

ECONOMIA & LAVORO

In **B**arca

Novanta navi da diporto, di cui 43 yacht, 213 imbarcazioni a vela, 600 marchi di accessori: sono alcuni numeri (ancora provvisori) del prossimo Salone nautico di Genova (dal 6 al 14 ottobre), in spazi a terra e in acqua rinnovati. Nel 2008 il padiglione disegnato da Jean Nouvel



SELEX SISTEMI COLLABORA IN USA CON SAIC

Selex Sistemi Integrati, società di Finmeccanica, ha siglato un accordo di collaborazione con la società statunitense Saic (Science Applications International Corporation) nel settore della sicurezza, che prevede l'identificazione congiunta delle opportunità di business, il coordinamento delle attività e lo studio di specifiche soluzioni per la clientela internazionale.

MARELLI, INTESA IN CINA CON CHERY AUTOMOBILE

Magneti Marelli e Chery Automobile hanno sottoscritto un memorandum d'intesa per la nascita di una joint venture in Cina finalizzata alla produzione di componenti idraulici per il cambio robotizzato Amt (Automated Manual Transmission) di Magneti Marelli (noto come Selespeed). Secondo le previsioni, la joint venture sarà operativa entro la primavera del 2008. Magneti Marelli avrà la maggioranza del capitale della società.

«Sgravi fiscali per la ripresa dei consumi»

Rapporto Coop: situazione preoccupante per la spinta al rialzo di prezzi e tariffe

di Laura Matteucci / Milano

ALLARME «È importante che il governo approvi sgravi fiscali mirati a sostegno delle famiglie, che servono anche a favorire la ripresa dei consumi, e continui il percorso avviato delle liberalizzazioni, che contribuiscono a muovere l'economia». Aldo Soldi, presidente di Coop-Ancc, presenta il Rapporto Coop 2007 su prezzi e consumi. Definisce la situazione «preoccupante», a partire dall'allarme inflazione che, a causa del lievitare dei prezzi delle materie prime, nel 2008 rischia di portarsi al 5,2% solo per il comparto alimentare. Ancora Soldi: «Occorre anche un intervento sulle tariffe, perché la ripresa economica in atto non vada solo a gonfiare ulteriormente i portafogli di Eni ed Enel».

Soldi ricorda che il governo è già intervenuto a favore delle imprese, e si augura quindi che «i prossimi provvedimenti possano destinare risorse alle famiglie». Altra misura da adottare, i «controlli su possibili speculazioni - continua Soldi - e un ruolo attivo sia del governo italiano sia di Bruxelles per controbattere ai fenomeni globali», citando l'esempio della Cina dove un aumento vertiginoso della domanda di latte sta avendo effetti a cascata sulla produzione di Parmigiano Reggiano. Il gioco è sempre lo stesso: la domanda nei paesi emergenti esplosa, l'offerta scarseggia e i prezzi (complici le immancabili manovre speculative) si impennano, da quello dei cereali (per il grano siamo in media sul 50% in più rispetto all'anno scorso) fino a quello del latte (circa il 15% in più).

Di fatto, come dice Vincenzo Tasinari, presidente di Coop Italia, «se nessuno interviene, l'inflazione del settore alimentare salirà al

5,2% nel 2008, e entro fine anno raggiungerà il 3%». Quanto all'inflazione generale, l'osservatorio Coop prevede un aumento dell'1,7% nel 2007, del 2% nel 2008 e del 2,1% nel 2009.

Per contribuire a mettere un freno alla corsa, Coop ha deciso di bloccare dal primo settembre alla fine dell'anno i prezzi di tutti gli alimentari confezionati a marchio Coop, circa mille prodotti di largo consumo, con un investimento a favore del consumatore che supererà i 7 milioni di euro nei 4 mesi da qui a fine anno.

Soldi: controlli su possibili speculazioni
La crescita non può gonfiare solo i profitti di Eni ed Enel

I CONSUMI CHE CRESCERANNO DI PIÙ		
Variazioni % medie annue, prezzi costanti		
	Previsioni	
	2008	2009
Apparecchiature per telefonia	16,5	14,9
Protezione sociale	7,6	6,0
Medicinali, Sanitari e materiale terapeutico	7,0	6,8
Servizi di telefonia	4,9	4,8
Audiovisivi, fotografici, computer ed accessori	4,2	4,0
Beni non durevoli casa e servizi domestici	2,8	2,7
Servizi ambulatoriali	2,8	2,7
Acquisto di mezzi di trasporto	2,0	1,8
Altri articoli ricreativi, fiori, piante ed animali	2,6	2,1
Mobili e articoli d'arredamento	2,3	2,0
Principali elettrodomestici, inclusi accessori	2,2	2,0

LE PREVISIONI SUI PREZZI		
Prezzi al consumo (*)		
Variazioni % medie annue		
	Previsioni	
	2008	2009
Alimentari	2,4	2,1
Non alimentari	1,4	1,6
Energetici	0,2	-0,7
Servizi privati	2,6	2,8
Tariffe pubbliche e prezzi amministrati (**)	1,3	1,4
Affitti	2,4	2,4
TOTALE	2,0	2,1

(*) Indice per l'intera collettività nazionale (Nic) (**) Al netto prodotti energetici

l'iniziativa, riprende Soldi, «vuole essere anche un monito politico per una situazione che si prefigura alquanto preoccupante». Tanto che sulla questione prezzi «il governo ha chiesto a Coop e ad altre realtà di creare dei tavoli di confronto». Oltre agli alimentari, a rischio anche i prezzi di servizi finanziari ed energia elettrica, i comparti che hanno subito i maggiori aumenti

già negli ultimi anni. I consumi delle famiglie, intanto, aumentano: +1,9%, dice il Rapporto Coop, che però segnala anche il rafforzamento del divario tra ricchi e poveri e del numero delle persone che si sentono «escluse» dalla società. Anche perché «i salari reali si sono attenuati sui valori del 1991, il che significa che non crescono da oltre 15 anni», come spiega Enri-



Clienti in un supermercato Foto Ansa

co Migliavacca, vicepresidente Coop-Ancc. Infatti, nonostante il calo della disoccupazione (oltre 24 milioni gli occupati in Italia contro i 21 milioni del 1995), circa il 74% degli italiani continuano a sentirsi poveri. E il 21% si considera escluso dalla società. Un'impressione che sembra avvalorata dal dato sulla disuguaglianza sociale: il 20% della popolazione con un reddito ele-

vato guadagna quasi sei volte di più rispetto all'identica quota di persone con il reddito più basso. Nonostante questo sono cambiati i comportamenti di spesa: nel carrello, ci sono sempre di più beni durevoli (auto, mobili, elettrodomestici) e prodotti tecnologici rispetto agli alimentari. I beni di prima necessità, infatti, oggi pesano meno del 15% della spesa totale contro il 33% del 1970.

CONAD

«Contro i rincari tuteliamo le famiglie»

«Se Conad si trovasse di fronte ad aumenti di prezzi generalizzati e ingiustificati non potrebbe che respingerli aprendo una fase di forte conflittualità con i fornitori». Lo afferma in una nota la società distributiva cooperativa precisando che Conad «assicura la massima tutela del potere d'acquisto delle famiglie». Questa è anche la posizione con cui Conad si presenterà al tavolo sull'andamento dei prezzi aperto dal governo con le categorie produttive e la distribuzione. Secondo la società, gli aumenti di prezzo sono «circoscritti ai prodotti che impiegano frumento, cereali e latte» e non si tratta di aumenti generalizzati su tutti gli alimentari. Sono «del tutto ingiustificati, perciò, gli allarmi sull'intero carrello alimentare, che potrà essere calmierato da altri prodotti, e dalle iniziative che saranno messe in cantiere».

IL FANALINO DI CODA	
Valore pro capite della spesa sociale	
Dati 2004	
Francia	8.337,0
Germania	7.903,7
Regno Unito	7.687,6
ITALIA	6.269,5
Media Ue	7.155,4

COMPOSIZIONE DELLA SPESA SOCIALE ITALIANA (dati in euro)	
Pensioni di anzianità e vecchiaia	3.843,2
Sanità	1.623,8
Invalidi	382,4
Maternità, infanzia e famiglia	275,9
Disoccupazione	125,4
Disagio sociale	18,8

Fonte: Cgia Mestre P&G Infograph

Italia all'ultimo posto per la spesa sociale

In Europa siamo indietro. Si spende poco per il welfare di casa, maternità, lavoro

/ Milano

INDIETRO L'Italia destina poche, pochissime risorse per famiglia, maternità, disoccupazione e disagio sociale. Così il Bel Paese aggiunge alla maglia nera europea per la pressione fiscale anche quella per la spesa sociale più esigua e più sbilanciata. A sostenerlo è la Cgia, l'organizzazione degli artigiani di Mestre, che sul tema ha svolto un'indagine. Una sconfitta che pesa mag-

giormente - afferma Cgia - se il confronto avviene con i paesi più importanti e più vicini dell'Unione. E così, mentre nella penisola il valore procapite della spesa sociale arriva a quota 6.269,5 euro, nel Regno Unito si aggira intorno ai 7.690 euro, in Germania ai 7.900 e in Francia addirittura a 8.337 euro. Una debacle anche rispetto alla media rilevata nell'Ue, dove la spesa sociale è pari a 7.155,4 euro. Secondo i dati Cgia per pensioni di anzianità e vecchiaia nel 2004 la spesa pro capite è stata in Italia di 3.843,2 euro, per gli invalidi 382,4 euro,

per la maternità, l'infanzia e la famiglia appena 275,9 euro, per la disoccupazione 125,4 e per il disagio sociale 18,8 euro. «Quel che colpisce - dice il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bortolussi - è che le quote più consistenti vengano assegnate a pensioni di anzianità e vecchiaia, mentre poco o nulla resta a problemi decisamente prioritari per il nostro Paese. Parlo della sanità, della famiglia, delle pesanti questioni legate alla disoccupazione e al disagio sociale». L'Italia resta al palo nella Ue soprattutto per le risorse destinate alla sanità e alla tutela della salute: 1.623 eu-

ro procapite la pongono come fanalino di coda sia rispetto alla media dell'Unione europea (2.027 euro) sia rispetto al Regno Unito (2.339 euro), Germania (2.149 euro), e Francia (2.498 euro). Lo stesso vale per il sostegno della disoccupazione e dell'invaldità. Davanti ai 18,8 euro della spesa procapite italiana per il disagio sociale (le mense per i meno abbienti, i centri di accoglienza, e altro), si contrappongono i 366 della Francia, i 197,6 della Germania e addirittura i 492 del Regno Unito. La media europea è molto superiore a quella nazionale (250,7 euro).

IL LIBRO Due professori "liberisti", Alberto Alesina e Francesco Giavazzi, ci insegnano che cosa è veramente di "sinistra"

Liberismo accademico? Meglio le liberalizzazioni di Bersani

di Oreste Pivetta

Alberto Alesina e Francesco Giavazzi, professori d'economia divisi tra l'Italia e l'America, ci restituiscono in un prezioso volumetto dal titolo perentorio, «Il liberismo è di sinistra» (il Saggiatore, pagine 126, 12 euro) pagine sapienti che abbiamo già letto qui e là sul Sole24ore e sul Corriere della Sera, sempre con piacere, perché sempre ricche di spunti e di intelligenti provocazioni. L'ordine e il riordino nel volumetto del Saggiatore danno più corpo agli uni e alle altre, nel segno della strategia, di un filo (rosso dunque) che lega i contenuti. Sotto quel titolo: Il liberismo è di sinistra, perfetto per coraggiosa sintesi, se non ci lasciasse perplessi la parola che è di quelle baciate dal-

l'inflazione, al punto che non si capisce più che cosa vogliono dire, come capitava fino a un paio di anni fa a «riformismo», quando tutti erano riformisti, da destra a sinistra, e si dava contro ai «massimalisti» e nessuno ci capiva più niente, viste le difficoltà di molti con la storia. In conseguenza di questa instabilità delle parole non riusciamo bene a capire la stampa (in rosso) in ultima di copertina di una citazione di Fabio Mussi alla maniera di una bestemmia: «Siamo all'epilogo di una stagione politica: il liberismo appare sempre più come una ideologia primitiva». Insomma, di che stiamo parlando? Stiamo parlando del sano principio esposto dal ministro Bersani (uno dei pochi salvati da Alesina e Gia-

vazzi) anche all'ultimo congresso di Firenze: «Liberalizzare è di sinistra». Ripetuto infinite volte e persino ieri (all'Espresso): «Liberalizzare è di sinistra. Riformare la pubblica amministrazione è di sinistra. E anche cogliere i problemi di sicurezza dei più deboli è di sinistra...». «Liberalizzare» ci è più chiaro, magari riferendoci proprio al primo esempio citato dai professori in tandem: quello della vendita diretta nei supermercati dei farmaci (con grande sconto e bel vantaggio per i consumatori e persino per i farmacisti, giovani e intraprendenti, non più chiusi, repressi, bastonati, dalle lobbies famigliari). Ricordando che fu il primo provvedimento deciso da Bersani, insieme con altri significativi, a cominciare da quello relativo alle li-

cenze per i taxi, che suscitò tanta rancorosa protesta da parte dei tassisti e tanta accorata solidarietà da parte dei soliti liberisti di casa nostra. Liberisti alla stregua di Berlusconi, che riassume in sé il «tutto»: riformista e liberista come nessun altro. In svariati capitoli Alesina e Giavazzi «detagliano» la loro visione e in un caso dal loro «liberismo» emerge prepotente il «liberalizzare» di Bersani: infatti «liberalizzare i mercati è di sinistra». Per il resto «la meretricia è di sinistra», «riformare il mercato del lavoro è di sinistra», «ridurre la spesa pubblica è di sinistra», mentre «il capitalismo di Stato non è di sinistra». Perfetto (anche se non capiamo perché metter di mezzo anche la riforma delle pensioni). Chissà se Alesina e Giavazzi si

saranno letti ieri il manifesto pro Malpensa, lanciato dal sindaco di Milano, Letizia Moratti, che da «liberista» (quale non negherà mai di essere, mentre altrettanto sarebbe difficile dire del cattolico Formigoni), ci regala il peggior stalinismo che si possa immaginare di questi tempi, dopo essersi tanto vantata (insieme con Formigoni) d'aver, alle spalle, un mercato straordinariamente dinamico: se c'è mercato, se esistono gli scali, se la loro efficienza e quella dei collegamenti non è un sogno, perché la Moratti (con Formigoni) sente tanto il bisogno di una compagnia di bandiera? La spiegazione: forse hanno paura del mercato. Chissà che cosa potrebbero raccomandare Alesina e Giavazzi? Ci aspettiamo di leggere Corriere e Sole24ore.

la Rinascita ovunque
dove c'è un partito
liberale

ogni giovedì in edicola

CARA SCUOLA
I conti non tornano: intervista a Enrico Panini e Piergiorgio Odifreddi «SBILANCIAMOCI!»
Parla Giulio Marcon: «Invertire la rotta dell'economia»
VENEZIA, LA FESTA E' QUI
Intervista al regista Ken Loach: «E' un mondo di nuovi schiavi»
INSERTO LIBRI
Lo "Scaffale" di settembre: "Donne anfibie in un mondo apocalittico"

Per abbonarsi: 17906 6840224 oppure abbonamenti@larinascita.org www.larinascita.org